

Funivie, «assalto» alle vette: gli utenti salgono a 85 milioni

Gli scarti dell'edilizia per sistemare le piste. In progettazione cinque nuovi bacini artificiali

di **Tiziano Grottolo**

TRENTO Bisogna tornare indietro fino allo scorso 5 luglio per trovare il segno meno sul termometro che registra le temperature della Marmolada. Quel giorno, ai 3.343 metri di Punta Penia, il termometro si fermò a -0,9 gradi. In altre parole, da quasi due mesi sulla regina delle Dolomiti le temperature non scendono sotto lo zero. Tanto a luglio quanto ad agosto, la stazione di Meteotrentino sulla Marmolada (Sas del Mul, a 2.606 metri), ha registrato temperature massime superiori ai 19 gradi. Come conferma Mauro Gaddo, direttore dell'ufficio previsioni dell'ente, il ghiaccio sta perdendo cinque centimetri di spessore ogni giorno: «Lo zero termico è quasi sempre rimasto sopra i 4 mila metri, annullando così l'effetto delle tardive nevicate primaverili. Ormai la neve è poca e il ghiaccio è già in vi-

Cannoni sparaneve
Ogni anno, per la neve artificiale vengono utilizzati 8,5 milioni di metri cubi d'acqua

sta, come se non bastasse manca ancora il mese di settembre».

Eppure, nonostante questi segnali preoccupanti, ogni anno la montagna viene presa d'assalto da frotte di turisti. I pernottamenti registrati in provincia di Trento nel corso del 2023 superano i 19 milioni. Un dato che è tornato ai livelli del periodo pre-Covid. Per venire incontro alle esigenze dei turisti la montagna è stata resa sempre più accessibile e attrattiva. Così in quota si sono moltiplicate le piste da sci e gli après-ski. Le piste attive sul territorio sono ben 619, con uno sviluppo complessivo di 503 chilometri e un'estensione di 1.648 ettari, che corrisponde allo 0,25% della superficie del Trentino (o a più di 2.300 campi da calcio). Assieme alle piste da sci sono fiorite tutta una serie di opere accessorie: ponti e sottopassi per le strade o i corsi d'acqua; opere per la prevenzione e la difesa da frane e valanghe; allestimenti per la sicurezza degli sciatori; impianti d'illuminazione; segnaletica; fabbricati per il deposito di attrezzature e materiali, locali tecnici e officine per i mezzi. Dopodiché ci sono gli impianti a fune. Lo scorso anno, tra funivie, cabinovie e seggiovie, in Trentino erano attivi 224 impianti a fune (di cui 80 in servizio anche l'estate) che, potenzialmente, possono arrivare a trasportare fino a un massimo di 370.529 persone all'ora. Questi impianti, distribuiti in 34 diverse aree sciistiche, raggiungono una lunghezza inclinata complessiva di oltre 240 chilometri, coprendo un

210

Milioni di euro, il volume d'affari generato dal settore degli impianti a fune

dislivello totale di 63.500 metri. Se fossero messi in fila, potrebbero coprire la distanza tra Trento e Zurigo. Se il numero degli impianti, che ha raggiunto il suo picco verso la metà degli anni Ottanta, è in graduale contrazione, lo stesso non si può dire per le persone che usufruiscono del servizio. Nel 1985 si contavano 327 impianti attivi per 31 milioni di utenti trasportati, oggi, con meno strutture, si è arrivati a superare gli 85 milioni di passaggi. Attualmen-

te, sono 48 i titolari di concessioni del trasporto pubblico nel comparto degli impianti a fune che operano e hanno sede legale in Trentino. A queste concessioni sono correlate le autorizzazioni all'esercizio delle piste da sci. Sul fronte economico, il settore degli impianti a fune rappresenta il 14,5% dell'occupazione complessiva del comparto dei trasporti e magazzinaggio. In termini di volume d'affari, il settore genera ricavi per oltre 210 milioni di euro l'anno (il

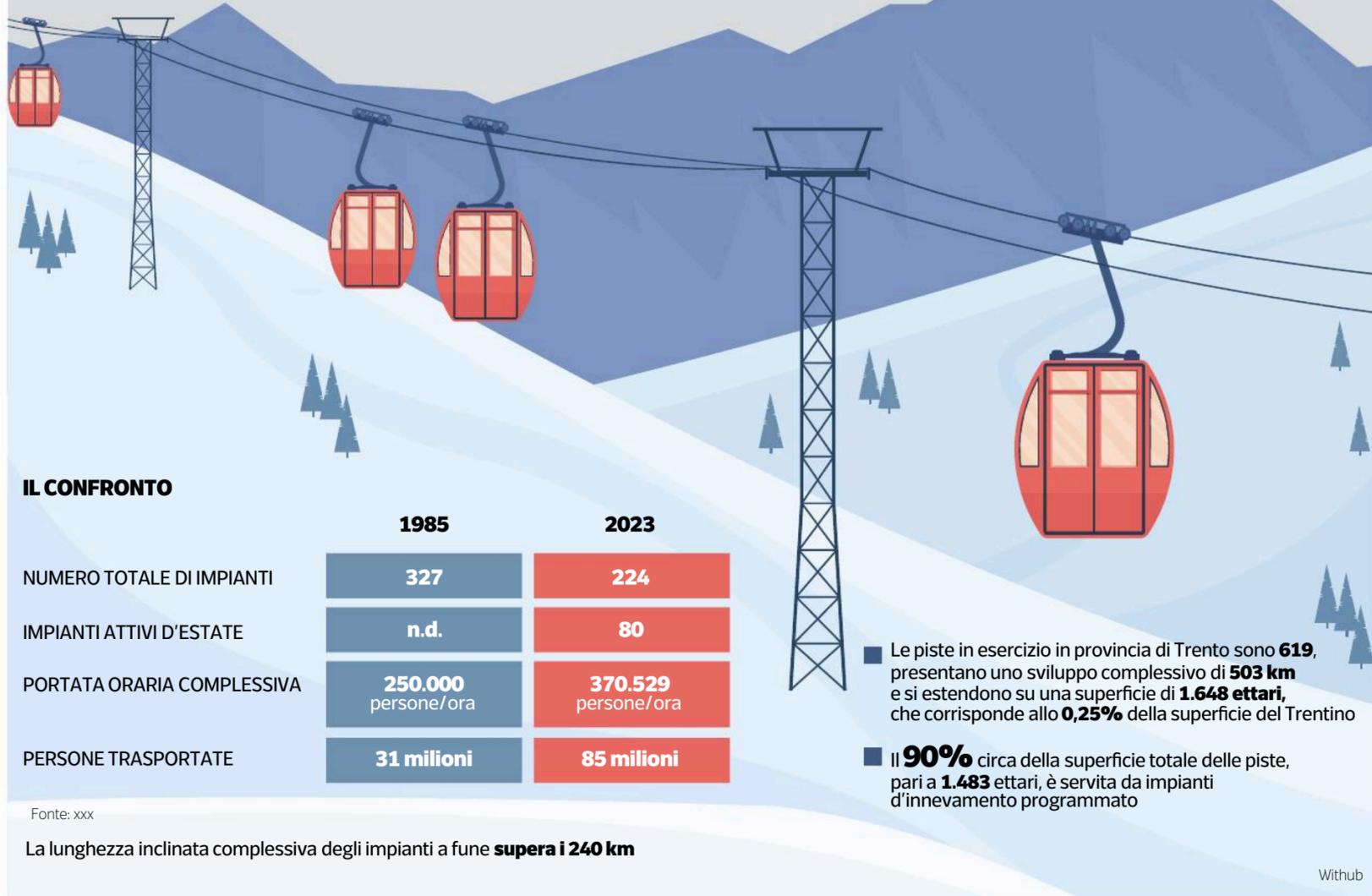


Lavori
Gli scarti dell'edilizia utilizzati come fondo di una delle piste da sci del Cermis

14,3% del fatturato dei trasporti privati) e, stando ai dati forniti dalla Provincia, garantisce la creazione di valore aggiunto per 145 milioni di euro. Quest'ultimo dato rappresenta ben il 31,7% della ricchezza generata dall'intero comparto. Sempre secondo le stime della Provincia, il valore economico generato dal turismo montano invernale costituisce circa il 5% del Prodotto interno lordo del Trentino.

L'altra faccia della medaglia

LA MONTAGNA AL SERVIZIO DEI TURISTI



Verso la kermesse a cinque cerchi

Milano-Cortina, sale ancora il conto per le strutture trentine

Mentre l'attenzione è ancora puntata su Parigi — ricordando le medaglie italiane alle Olimpiadi e i successi azzurri alle Paralimpiadi in corso — in Trentino proseguono i lavori in vista dell'appuntamento a cinque cerchi in agenda tra meno di due anni: il 2026 di Milano-Cortina infatti è dietro l'angolo. E le scadenze per il completamento delle opere olimpiche — in particolare degli impianti che dovranno ospitare le competizioni — sono ormai serratissime.

In Trentino il lavoro si concentra in val di Fiemme, dopo l'esclusione dell'Ice

Rink di Pinè dalle sedi di gara. Con due impianti coinvolti: il centro del fondo di Lago di Tesero e lo stadio del salto «Dal Ben» di Predazzo.

Proprio su quest'ultimo impianto si è soffermata la giunta provinciale nell'ultima riunione settimanale. Sotto la lente, i lavori in corso per la «mitigazione del rischio idrogeologico e la sistemazione idraulica» dell'area a monte dello stadio, per i quali nel 2023 era stato stanziato un importo di circa 1,6 milioni. Cifra già ritoccata verso l'alto alla fine dell'anno scorso. E



ora ulteriormente modificata al rialzo. L'esecutivo guidato da Maurizio Fugatti ha impegnato infatti ulteriori 180mila euro per far fronte alle richieste del Servizio prevenzione rischi e del Servizio opere civili: di queste risorse, 85mila euro serviranno per «rimpiangere la voce degli imprevisti per dare copertura a una nuova lavorazione», 95mila euro per un intervento integrativo al muro di sostegno dei nuovi trampolini.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA